



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Salari e occupazione in Italia nel 2021.

Un confronto con le principali economie dell'Eurozona

*Nicolò Giangrande**

1. Introduzione

Nella precedente ricerca sull'occupazione e i salari del 2020 abbiamo trattato della diminuzione del salario medio annuale lordo registrata nel primo anno della pandemia nell'Unione europea (Ferrucci & Giangrande, 2021). Con questa breve ricerca, basata sulle più recenti statistiche relative alla massa salariale e agli occupati pubblicate dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) e sui dati fiscali pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), presentiamo un aggiornamento al 2021 del quadro salariale e occupazionale italiano, confrontandolo con le altre principali economie dell'Eurozona.

2. Salari e qualità dell'occupazione nel 2021

Dall'analisi dei dati relativi al 2021 risulta, rispetto al 2020, un aumento del salario lordo annuale medio¹ che è stato più marcato in Italia, anche perché nel primo anno della pandemia il nostro Paese aveva sofferto la maggiore diminuzione. Pur osservando un recupero rispetto al 2020, se si confronta il salario lordo annuale medio del 2021 con quello del 2019 risulta come il divario salariale tra Italia, da una parte, e Francia e Germania, dall'altra, si sia ulteriormente ampliato: la differenza con il salario francese è aumentata da -9,8 mila a -10,7 mila e con quello tedesco è cresciuta da -13,9 mila a -15,0 mila euro (tabella 1).

* Economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV).

¹ Il salario lordo annuale medio per un dipendente equivalente a tempo pieno si ottiene moltiplicando il rapporto tra massa salariale e occupati interni per il rapporto tra la media delle ore settimanali abituali per i dipendenti a tempo pieno e la media delle ore settimanali abituali per tutti i dipendenti. Per approfondimenti sulla metodologia si rinvia a OECD (2021).

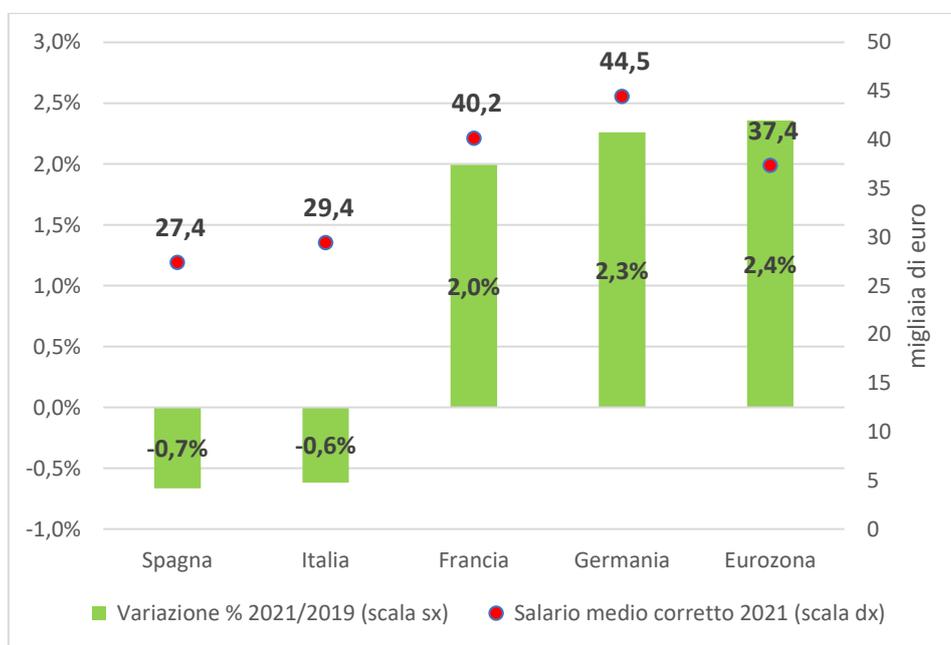
Tabella 1 – Salario lordo annuale medio per un lavoratore dipendente equivalente a tempo pieno (in euro) nelle quattro principali economie europee e nell’Eurozona, 2019-2021

	2019	2020	2021
Germania	43.485	43.092	44.468
Francia	39.385	38.096	40.170
Italia	29.623	27.868	29.440
Spagna	27.587	26.547	27.404
Eurozona	36.521	35.987	37.382

Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

Confrontando il 2021 con il 2019 si può osservare come la Spagna e l’Italia non abbiano ancora recuperato il livello salariale medio precedente l’emergenza pandemica mentre in Francia, in Germania e nella media dell’Eurozona l’aumento sia stato del +2,0% e più (figura 1).

Figura 1 – Salario lordo annuale medio corretto nel 2021 (in euro) e variazione rispetto al 2019 (in percentuale) nelle quattro principali economie europee e nell’Eurozona



Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

La stagnazione dei salari reali che affligge l’Italia da decenni (Giangrande, 2020) può essere letta anche attraverso la differente composizione della forza lavoro occupata che, a differenza delle altre

principali economie europee, si caratterizza per una maggiore partecipazione dei segmenti meno qualificati e per una ridotta presenza delle professioni più qualificate (Birindelli, 2019). Nel 2021 l'Italia ha la quota di dirigenti (1,4%) e di professioni intellettuali e scientifiche (13,6%) più bassa; di contro, la percentuale relativa alle professioni non qualificate è pari a 13,0%, nettamente sopra la stessa quota registrata in Germania, in Francia e nell'Eurozona e poco sotto quella spagnola (tabella 2).

Tabella 2 – Distribuzione percentuale dell'occupazione dipendente (15-64 anni) per grandi gruppi professionali nelle quattro maggiori economie europee e nell'Eurozona, 2021

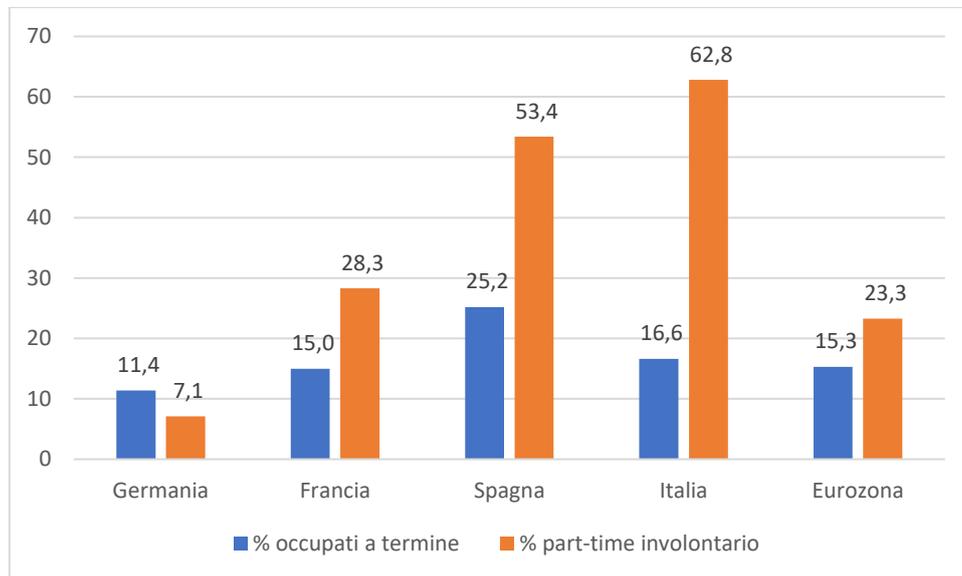
	Germania	Francia	Italia	Spagna	Eurozona
Dirigenti	3,3%	5,6%	1,4%	2,7%	3,8%
Professioni intellettuali e scientifiche	20,7%	23,4%	13,6%	19,7%	21,3%
Professioni tecniche intermedie	21,0%	18,9%	17,6%	12,2%	17,6%
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	14,6%	10,1%	16,1%	12,2%	12,7%
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	13,3%	14,3%	16,6%	19,7%	15,7%
Professioni manuali specializzate e qualificate	19,4%	17,9%	21,9%	19,2%	18,9%
Professioni non qualificate	7,7%	9,8%	13,0%	14,2%	9,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

Inoltre, nel 2021, la quota di dipendenti a termine sul totale dipendenti ha raggiunto il 16,6% (inferiore solo a quella spagnola) e la percentuale di occupati a part-time involontario² sul totale degli occupati a tempo parziale si è attestata al 62,8%, un livello superiore rispetto agli altri Paesi europei e alla media dell'Eurozona (figura 2).

² Il part-time involontario identifica gli occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Figura 2 – Quota percentuale degli occupati a termine sul totale degli occupati e degli occupati part-time involontari sul totale degli occupati part-time nelle quattro principali economie europee e nell'Eurozona, 15-64 anni, 2021



Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

Infine, dall'analisi delle statistiche fiscali relative alle ultime due dichiarazioni dei redditi pubblicate dal MEF, emerge una diminuzione dei lavoratori che hanno dichiarato soltanto redditi da lavoro dipendente o soltanto reddito da lavoro dipendente associato a reddito da fabbricati/terreni, pari a -185,4 mila nel 2021 rispetto al 2020. Nel 2021, inoltre, più di un dipendente su quattro (oltre 5,2 milioni, pari al 26,7%) ha dichiarato meno di 10 mila euro e quasi tre su quattro (circa 14,4 milioni, pari al 73,2%) fino a 26 mila euro, vale a dire meno del salario lordo annuale medio del 2020 (pari a 27,9 mila euro).

Tabella 2 – Numero dichiaranti e distribuzione cumulata assoluta e percentuale dei lavoratori dipendenti che hanno dichiarato soltanto redditi da lavoro dipendente o soltanto reddito da lavoro dipendente associato a reddito da fabbricati/terreni, suddivisi per classi di reddito nel 2020 (anno imposta 2019) e nel 2021 (anno imposta 2020)

Classe di reddito (euro)	Dich. 2020 (a.i. 2019)			Dich. 2021 (a.i. 2020)		
	N. dichiaranti	Cumulata assoluta 2020	Cumulata percentuale 2020	N. dichiaranti	Cumulata assoluta 2021	Cumulata percentuale 2021
fino a 5.000	2.678.772	2.678.772	13,5%	2.664.808	2.664.808	13,6%
fino a 10.000	2.436.745	5.115.517	25,8%	2.587.126	5.251.934	26,7%
fino a 15.000	2.522.842	7.638.359	38,5%	2.582.239	7.834.173	39,9%
fino a 20.000	2.750.053	10.388.412	52,4%	2.866.296	10.700.469	54,4%
fino a 26.000	3.940.234	14.328.646	72,2%	3.698.139	14.398.608	73,2%
fino a 29.000	1.365.443	15.694.089	79,1%	1.295.088	15.693.696	79,8%
fino a 35.000	1.793.945	17.488.034	88,1%	1.708.247	17.401.943	88,5%
fino a 40.000	775.861	18.263.895	92,0%	741.995	18.143.938	92,3%
fino a 50.000	712.133	18.976.028	95,6%	674.815	18.818.753	95,7%
fino a 60.000	303.919	19.279.947	97,2%	286.755	19.105.508	97,2%
fino a 80.000	301.250	19.581.197	98,7%	286.973	19.392.481	98,6%
oltre 80.000	262.262	19.843.459	100,0%	265.619	19.658.100	100,0%
Totale	19.843.459			19.658.100		

Fonte: elaborazione FDV su dati MEF

3. Considerazioni conclusive

Da questa nostra ricerca emerge per l'Italia un preoccupante quadro salariale che nel 2021 registra un peggioramento delle divergenze rispetto alla Germania, Francia ed Eurozona. Sul livello del salario lordo annuale medio italiano incide sia la forte discontinuità lavorativa che la maggiore presenza delle qualifiche più basse. Queste ultime due caratteristiche del nostro mercato del lavoro

sono il risultato di un sistema produttivo con bassa propensione all'innovazione e orientato a guadagnare competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione, soprattutto tramite la compressione salariale, in particolare nelle micro e piccole imprese collocate in settori a basso valore aggiunto. L'inequivocabile segnale della debolezza strutturale della domanda di lavoro espressa dalle imprese italiane è rappresentato dal crescente peso dell'occupazione a termine e del part-time involontario, due condizioni che i lavoratori e le lavoratrici subiscono e non scelgono.

Tutti questi elementi segnalano la necessità e l'urgenza di affrontare la questione salariale insieme al tema della qualità dell'occupazione. Per ridurre la diffusa e crescente precarietà - che ad aprile del 2022 ha toccato la drammatica quota di quasi 3,2 milioni di occupati a termine, la più alta mai registrata dal 1977 (ISTAT, 2022) - è fondamentale un intervento che diminuisca il numero di contratti *non standard* e ne limiti l'utilizzo, ridando centralità al contratto a tempo indeterminato e all'occupazione stabile. Inoltre, è indispensabile un intervento di politica economica che punti ad aumentare la qualità dell'occupazione attraverso la creazione, diretta ed indiretta, di posti di lavoro *standard*, a partire dai settori a più alto valore aggiunto.

Riferimenti statistici e bibliografici

Birindelli, L. (2019). *Retribuzioni e mercato del lavoro: l'Italia a confronto con le maggiori economie dell'Eurozona*, Fondazione Di Vittorio, marzo, <https://bit.ly/3xkXz1L>

EUROSTAT (2022). *GDP and main components (output, expenditure and income)*, <https://bit.ly/38L1CLA>

EUROSTAT (2022). *Employees, domestic concept - annual data*, <https://bit.ly/3xcrUjl>

EUROSTAT (2022). *Average number of usual weekly hours of work in main job, by sex, age, professional status, full-time/part-time and economic activity*, <https://bit.ly/38L2kbl>

EUROSTAT (2022). *Employment by sex, age, professional status and occupation (1 000)*, <https://bit.ly/3zehAsc>

EUROSTAT (2022). *Temporary employees as percentage of the total number of employees, by sex, age and country of birth (%)*, <https://bit.ly/3zePUUm>

EUROSTAT (2022). *Involuntary part-time employment as percentage of the total part-time employment, by sex and age (%)*, <https://bit.ly/3NPTAjn>

Ferrucci, G. & Giangrande, N. (2021). *L'effetto del blocco dei licenziamenti e della Cassa integrazione sull'occupazione e sui salari nel 2020*, Fondazione Di Vittorio, dicembre, n. 5, <https://bit.ly/3BBRE92>

Giangrande, N. (2020). *La questione salariale in Italia. Un confronto con le maggiori economie dell'Eurozona*, Fondazione Di Vittorio, dicembre, n. 3, <https://bit.ly/3LMAGTL>

ISTAT (2022). *Occupati e disoccupati (dati provvisori) - Aprile 2022*, <https://bit.ly/3NctQh3>

MEF (2022). *Dichiarazioni fiscali (anni 2020 e 2021)*, <https://bit.ly/3NKrdCY>

OECD (2021). *Average wages*, <https://bit.ly/3mlaPgS>